

LA TESI DELLA DERIVAZIONE DEGLI INDOEUROPEI DELL'OVEST DALLE POPOLAZIONI DEL NEOLITICO ANTICO FRANCO-IBERICO

IGNAZIO ABELTINO

(Questo testo costituisce una sezione dell'opera *Il ruolo dei percorsi mediterranei est-ovest nella preistoria*, consultabile sul sito FRETUMGALLICUM.COM)

L'affermazione delle architetture di tipo megalitico tra il neolitico e le età dei metalli costituisce, come si è proposto nel paragrafo precedente, l'unico grande fenomeno culturale dell'Europa occidentale che su un piano teorico appare accostabile ad un fenomeno altrettanto importante come quello della indoeuropeizzazione di questa stessa parte del Continente. Va riconosciuto che il legame tra i due fenomeni costituisce soltanto una ipotesi ma questa sembra utilmente proponibile perché non si scorgono valide alternative, in quanto nessuna corrente culturale attiva nell'Ovest nelle fasi post-neolitiche si presta in modo convincente ad essere ricollegata all'indoeuropeizzazione dell'area. Possiamo anche ricordare che alcune delle più recenti e autorevoli teorie sullo stabilimento delle lingue indoeuropee in Europa occidentale, come quella di Renfrew e quella della continuità dal paleolitico, inseriscono questo fenomeno in fasi precedenti al neolitico medio e quindi accettano la possibilità che le popolazioni a cultura megalitica dell'Ovest siano alla base degli indoeuropei occidentali. Uno dei punti più interessanti da approfondire riguardo questi temi a mio parere è quello delle origini delle popolazioni che dal neolitico medio, in alcune regioni del Portogallo, della Spagna e della Francia, sviluppano le architetture di tipo megalitico partendo da alcune tipologie semplici. Nel paragrafo sul tema delle origini del megalitismo occidentale ho avuto modo di proporre la mia tesi, secondo la quale le popolazioni che hanno sviluppato questo tipo di architetture discendevano fundamentalmente dalle popolazioni del neolitico antico di Spagna, Portogallo e Francia meridionale. Questi gruppi compaiono nell'Ovest già dotati dell'intero pacchetto neolitico e per questo motivo non sembrano poter derivare dai mesolitici locali, la cui spontanea neolitizzazione avrebbe richiesto un lungo e graduale processo, che non risulta dai dati disponibili. Anche considerando l'assenza di aree neolitizzate nelle regioni vicine (cioè Francia settentrionale e Marocco) non vedo valide alternative a ritenere che le varie realtà culturali del neolitico antico del Sud Ovest europeo (sia quelle cardiali che quelle non cardiali) avessero le loro lontane origini nel neolitico antico della Penisola Balcanica, perché le ceramiche che le caratterizzavano (decorate con impressioni e incisioni oppure anche semplici, senza decorazione) sono confrontabili con quelle presenti nei Balcani a partire dalla seconda metà del settimo millennio (torneremo sulle ceramiche balcaniche più avanti). Possiamo pensare che nella prima metà del sesto millennio diversi gruppi neolitici dalle coste ionico-adriatiche della Penisola Balcanica abbiano

progressivamente raggiunto le regioni del Mediterraneo centro-occidentale, trovando nel Sud Ovest europeo vasti territori scarsamente popolati o addirittura disabitati (la fragilità demografica dell'Occidente pre-neolitico è suggerita dal numero relativamente scarso di siti del mesolitico finale, che in alcune regioni risultano rari o addirittura assenti). Le varie comunità a ceramica cardiale, presenti tra il Tirreno e le coste portoghesi, hanno dimostrato una chiara preferenza per gli insediamenti nelle aree costiere, mentre gli altri gruppi del neolitico antico (cioè quelli distinti dai cardiali, con ceramiche decorate soprattutto con impressioni non cardiali, con incisioni oppure anche senza decorazione) risultano stabiliti anche in diverse regioni dell'interno.

La fondamentale derivazione degli indoeuropei occidentali dai megalitisti dell'Ovest, che in anni recenti come abbiamo sopra ricordato è stata presa in considerazione da diversi studiosi, costituisce soltanto una ipotesi ma ha il vantaggio di apparire meno debole di altri approcci proposti in letteratura. Se accettiamo questo punto dobbiamo ritenere che appartenessero allo stesso gruppo linguistico anche le popolazioni da cui i primi megalitisti derivano, e cioè, secondo la tesi qui proposta, i gruppi del neolitico antico franco-iberico. Per approfondire l'ipotesi che almeno una parte di queste popolazioni fosse di lingua indoeuropea dobbiamo tornare sul tema delle loro origini, che sono individuabili nella Penisola Balcanica. Le ceramiche senza decorazione o decorate con impressioni e incisioni nei Balcani fanno la loro comparsa nella seconda metà del settimo millennio in diverse zone, sia nella parte orientale e centrale che sulle coste ionico-adriatiche¹. Secondo alcuni autori² le ceramiche di questo tipo, per la loro semplicità, sarebbero da attribuire alle comunità autoctone locali, oppure a migrazioni di popolazioni meno evolute. Queste ceramiche sono nettamente distinguibili da quelle, dipinte e di probabile ispirazione anatolica, che caratterizzano alcune culture balcaniche a partire dalla fine del settimo millennio. È importante sottolineare che nel neolitico antico gli aspetti culturali di ispirazione anatolica non raggiungono la fascia costiera nord-ionica e basso-adriatica, dove le decorazioni ceramiche vengono realizzate soltanto con impressioni (anche cardiali) e incisioni³. Non è stata chiarita l'origine di queste realtà culturali della costa occidentale balcanica, il cui legame con le culture a ceramica impressa-cardiale del Mediterraneo centrale e occidentale che compariranno nei secoli successivi è indubitabile. Secondo Forenbaher e Miracle le migrazioni possono aver giocato un ruolo fondamentale nell'introdurre il modo di vivere neolitico in questa parte dei Balcani⁴. In alcuni siti c'è un intermezzo

¹M.Budja, *Early Neolithic pottery dispersals and demic diffusion in Southeastern Europe*, in *Documenta Praehistorica XXXVI*, Lubiana, 2009, p.126

²Cit. in M.Budja, *Early Neolithic pottery dispersals and demic diffusion in Southeastern Europe*, in *Documenta Praehistorica XXXVI*, Lubiana, 2009, p.125

³M.Budja, *Early Neolithic pottery dispersals and demic diffusion in Southeastern Europe*, in *Documenta Praehistorica XXXVI*, Lubiana, 2009, pp.126, 128 e 130

⁴S.Forenbaher, P.T.Miracle, *The spread of farming in the Eastern Adriatic*, in *Antiquity*, 79, York, 2005, pp.514-528

plurisecolare tra l'occupazione mesolitica e quella neolitica, e questo sembra escludere una continuità tra le due fasi suggerendo piuttosto l'arrivo di coloni neolitici in territori spopolatisi già da tempo. In altri siti invece, soprattutto nell'entroterra, la ceramica e gli animali domestici appaiono presi in prestito in contesti ancora fondamentalmente mesolitici⁵. Forse le situazioni di questo tipo esprimono l'interazione tra le comunità autoctone e gli insediamenti neolitici. A proposito della possibile origine straniera delle popolazioni ionico-adriatiche a ceramica impressa è interessante sottolineare che queste ceramiche fanno la loro comparsa nella regione costiera sul canale d'Otranto, che per i Balcani costituisce lo sbocco verso la Penisola Italiana e più in generale verso le regioni del Mediterraneo centro-occidentale. Questa localizzazione non sembra casuale e possiamo pensare che queste popolazioni fossero caratterizzate da una certa tendenza alla mobilità, comprendente l'utilizzo di vie di comunicazione di importanza sovregionale come quella che attraversava il territorio dove si erano inizialmente insediate. La propensione per le migrazioni verso nuovi territori (che probabilmente si realizzavano con tanti piccoli spostamenti non strettamente legati tra loro) e la confidenza con la navigazione costituiscono gli aspetti più evidenti e sorprendenti di questo orizzonte culturale, che in pochi secoli, oltre a espandersi nella vicina Dalmazia, raggiunge via mare l'Italia e il Blocco sardo-corso, dove sarà alla base di diverse realtà locali. La spinta verso ovest prosegue nei secoli successivi con il raggiungimento (forse per l'azione delle nuove realtà a ceramica impressa della Penisola Italiana e delle Isole Tirreniche) dell'Europa occidentale, dalla Francia meridionale alla Penisola Iberica, fino alle coste atlantiche portoghesi.

La mia idea è che le ceramiche impresse e incise che compaiono in diverse parti dei Balcani nella seconda metà del settimo millennio non costituiscano una espressione culturale degli autoctoni ma possano rappresentare piuttosto delle tracce di migrazioni e infiltrazioni dalle vicine Steppe Pontiche, dove tecniche decorative confrontabili compaiono in diverse culture, a partire dalla prima metà del settimo millennio. La più antica di queste è la cultura Rakushechny Yar, presente nella regione del basso Don, presso Rostov in Russia⁶. Questo precoce neolitico delle Steppe (a partire da circa il 6900 a.C.) potrebbe avere alla sua origine l'arrivo di influenze culturali e forse di coloni dalla non lontanissima Anatolia orientale⁷. Grazie alla sua influenza verso le popolazioni autoctone stanziata nell'area questa cultura ha svolto un ruolo fondamentale nell'intera regione. Il fattore alla base del processo di neolitizzazione delle steppe del mar Nero settentrionale può essere individuato proprio nella cultura di Rakushechny

⁵S.Forenbaher, P.T.Miracle, *The spread of farming in the Eastern Adriatic*, in *Antiquity*, 79, York, 2005, pp.514-528

⁶N.Kotova, *The Neolithization of Northern Black Sea area in the context of climate changes*, in *Documenta Praehistorica XXXVI*, Lubiana, 2009, pp.159-174

⁷N.Kotova, *The Neolithization of Northern Black Sea area in the context of climate changes*, in *Documenta Praehistorica XXXVI*, Lubiana, 2009, pp.164-165

Yar e in quelle da essa influenzate⁸. Alcuni elementi ricollegabili a questa cultura (comprese le decorazioni ceramiche impresse e incise) compariranno più ad ovest attorno al 6300 a.C., sia nella cultura Surskaja (nella regione del medio Dnieper in Ucraina) che in quelle del Bug-Dniester (nelle regioni di confine tra Ucraina e Moldavia). Secondo Kotova questi elementi culturali si spostano verso ovest soprattutto grazie a delle migrazioni (causate anche dai cambiamenti climatici) di gruppi di antica origine autoctona in precedenza stanziati nella regione del mare d'Azov, dove erano stati neolitizzati per l'influenza della cultura di Rakushechny Yar⁹.

Nei Balcani oltre alle ceramiche impresse e incise, secondo la tesi qui proposta di antica ascendenza pontica, erano presenti anche le ceramiche senza decorazione, che probabilmente costituivano una espressione culturale autoctona. Questo tipo di ceramiche compare anche più ad est, nella regione dei fiumi Bug e Dniester, ma in un momento successivo rispetto alla Penisola Balcanica¹⁰. Le culture del Bug-Dniester, che sono stanziate in una regione tra le Steppe e i Balcani e che presentano sia ceramiche monocrome che decorate con impressioni e incisioni, con il loro profilo culturale sembrano testimoniare delle interazioni tra queste due zone dell'Europa orientale.

In letteratura è stata più volte avanzata l'ipotesi, sulla base di argomentazioni varie, che le lingue indoeuropee siano originarie dell'area delle Steppe a nord del mar Nero. Accettando questo inquadramento geografico può essere interessante prendere in considerazione uno schema teorico che tenga conto degli elementi fin qui evidenziati. Possiamo pensare ad un modello per il quale alcune popolazioni di cacciatori-raccoglitori di lingua proto-indoeuropea delle regioni del mar Nero settentrionale vengono progressivamente neolitizzate grazie all'arrivo di influenze culturali e di coloni da aree già neolitiche dell'Anatolia. Rakushechny Yar come abbiamo visto può appartenere ad una cornice di questo tipo. Alcuni gruppi di nativi neolitizzati e i loro discendenti possono aver giocato un ruolo fondamentale nella progressiva neolitizzazione delle regioni a nord del mar Nero, e alcuni di essi possono essersi spinti più ad ovest raggiungendo la Penisola Balcanica. Le ceramiche impresse e incise dei Balcani, che compaiono in diverse aree della penisola e che sono nettamente distinguibili da quelle di ispirazione anatolica, potrebbero costituire la traccia di migrazioni di gruppi originari delle vicine Steppe Pontiche. Spostamenti di popolazioni di questo tipo potrebbero cioè aver favorito, interagendo con gli autoctoni, la formazione di nuove realtà culturali nei Balcani. Questo potrebbe essere il caso soprattutto della regione costiera nord ionica e basso adriatica, dove le ceramiche decorate con impressioni e incisioni caratterizzano il neolitico antico e non vengono affiancate, come accade in altre

⁸N.Kotova, *The Neolithization of Northern Black Sea area in the context of climate changes*, in *Documenta Praehistorica XXXVI*, Lubiana, 2009, pp.159-174

⁹N.Kotova, *The Neolithization of Northern Black Sea area in the context of climate changes*, in *Documenta Praehistorica XXXVI*, Lubiana, 2009, pp.159-174

¹⁰N.Kotova, *The Neolithization of Northern Black Sea area in the context of climate changes*, in *Documenta Praehistorica XXXVI*, Lubiana, 2009, pp.170

parti dei Balcani, dalle ceramiche dipinte di ispirazione anatolica. Come accennato in precedenza questa regione balcanica ha una posizione geografica particolare perché costituisce per l'Est lo sbocco verso l'Italia centro-meridionale e più in generale verso le regioni del Mediterraneo centro-occidentale.

Se accettiamo la possibilità che una parte delle popolazioni a ceramica impressa delle Steppe e dei Balcani fosse di lingua proto-indoeuropea allora possiamo individuare l'inizio dell'indoeuropeizzazione dell'Europa occidentale nelle migrazioni di questi gruppi verso l'Ovest europeo nel neolitico antico. Come si è proposto nel paragrafo sul rapporto tra neolitizzazione e megalitismo le varie realtà culturali del neolitico antico franco-iberico (con ceramiche impresse, incise o senza decorazione) sarebbero fondamentalmente alla base di quei gruppi che a partire dal neolitico medio hanno cominciato ad esprimere la crescente complessità delle loro culture realizzando architetture di tipo megalitico, prima semplici e in seguito più monumentali. Possiamo pensare che questi modelli siano stati trasmessi inizialmente alle realtà culturali affini per poi coinvolgere anche aree in precedenza non raggiunte dall'orizzonte culturale impresso-cardiale-epicardiale, come la Bretagna francese, la prima regione del nord Europa dove sono apparse queste espressioni culturali¹¹. Nei secoli successivi le architetture di tipo megalitico compaiono in nuovi territori come le Isole Britanniche e la Cerchia Nordica e allo stesso tempo rimangono vitali nei territori dove erano apparse inizialmente, dove si diffondono in modo più capillare e con nuove tipologie. Questi elementi, come si è proposto nel paragrafo dedicato a questo tema, suggeriscono continuità ed unitarietà di fondo tra i più antichi megalitismi dell'Ovest europeo ed i megalitismi successivi di questa parte del Continente. I territori accomunati dalla comparsa di architetture di questo tipo appaiono uniti da un fondo culturale comune, in grado di favorire nelle epoche successive lo sviluppo di questi modelli nello stesso insieme di regioni e in altri territori vicini. La mia idea è che questo fenomeno si sia accompagnato alla progressiva indoeuropeizzazione di alcune regioni dell'Europa occidentale e settentrionale, che si sarebbero aggiunte a quelle già interessate da questo fenomeno nel neolitico antico.

In conclusione di paragrafo possono essere utili alcune riflessioni. Proporre che tra i protagonisti del fenomeno megalitico dell'Europa occidentale ci siano le popolazioni da cui derivano i celti e i germani ovviamente non comporta che tutte le regioni europee con manufatti di questo tipo debbano la presenza di queste vestigia all'essere state abitate nella preistoria da popolazioni di questo gruppo. E' realistico pensare che nello stesso Ovest europeo anche popolazioni appartenenti ad altri gruppi linguistici siano state coinvolte in questo vasto fenomeno internazionale. Va sottolineato inoltre che riconoscere un ruolo importante ai percorsi est-ovest tra le coste ionico-adriatiche dei Balcani e quelle mediterranee

¹¹C.Scarre, P.Arias, G.Burenhult, M.Fano, L.Oosterbeek, R.Shulding, A.Sheridan, A.Whittle, *Megalithic Chronologies*, in *Stones and Bones. Formal disposal of the dead in Atlantic Europe during the Mesolithic-Neolithic interface 6000-3000 BC*, Oxford, 2003, pp.65-111

dell'Europa occidentale non implica negare che importanti spostamenti di popolazioni verso ovest si siano potuti realizzare tramite l'Europa centro-orientale, come sembra essere stato il caso delle popolazioni a ceramica lineare nel neolitico antico. Dobbiamo poi considerare che il quadro etno-linguistico che emerge dalle prime fonti storiche dell'antichità può derivare soltanto a grandi linee da quello preistorico, sia per la tendenza agli spostamenti che per le fusioni tra gruppi diversi. Possiamo immaginare per la preistoria delle dinamiche non molto dissimili da quelle che l'Europa occidentale ha conosciuto in periodi meno remoti¹². Infine va evidenziato che l'ipotesi che i corridoi mediterranei siano stati utilizzati da alcune popolazioni proto-indoeuropee per migrare verso ovest non esclude la possibilità che anche popolazioni dell'Est appartenenti ad altre famiglie linguistiche siano state coinvolte in questi fenomeni migratori.

¹²Pensiamo ad esempio ai cambiamenti del quadro etno-culturale causati dalle migrazioni di angli e sassoni dalla Germania settentrionale alla Britannia nel quinto secolo dopo Cristo (Beda, *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, I, 15), che hanno dato inizio ad un processo che porterà alla germanizzazione linguistica di larga parte dell'isola.